



Il reato permanente

della Dott.ssa Valentina Mameli



Questo breve elaborato intende trattare un fatto antigiuridico, che purtroppo nella mia isola è stato molto frequente, ossia il reato permanente, e le varie ipotesi che si raggruppano sotto questa definizione.

Il reato in oggetto è una figura antigiuridica di creazione giurisprudenziale, ma come tutti i reati viene a esistenza tramite la condotta di un agente, che provoca un evento, che lede un bene giuridico tutelato dal nostro ordinamento.

L'articolo da prendere in esame è il 605 del c. p. che espressamente stabilisce che chiunque privi un soggetto della libertà è punito con la pena detentiva da un minimo di 6 mesi a un massimo di 8 anni, ma il legislatore ha previsto anche due aggravanti la pena è aumentata da 1 a 10 anni quando il reato è commesso in danno di un'ascendente, discendente o coniuge, e quando questo reato è commesso da un pubblico ufficiale che abusa delle sue funzioni.

Il bene che viene leso da questo reato è sempre e solo un bene immateriale, cioè un bene che può essere compreso come la libertà, ma che non può mai essere distrutto, come invece capita quando il reato lede un bene materiale, come può essere la vita, una volta tolta con un omicidio non può più essere restituita.

La condotta

La condotta è la prima fase di questo come di tutti i reati.

Infatti il soggetto agente nella prima fase pone in essere una condotta che può essere di diversi tipi, continua, discontinua, commissiva e omissiva.

In questa fase iniziale il soggetto agente pone in essere tutti i fatti perché si verifichi l'evento che è la fase centrale del reato in oggetto.

Sussistono diverse teorie in proposito, ma la teoria ancora maggiormente seguita in giurisprudenza, è una teoria in là col tempo, ossia la teoria bifasica, sostenuta da Leone.

Secondo questo autore, la condotta nella prima fase può essere di tutti i tipi su enunciati, ma una volta che si è verificato l'evento privazione della libertà, la condotta è sempre e solo omissiva, cioè il soggetto agente omette di restituire la libertà all'ostaggio come invece comanda la norma, in questo momento si verifica la ribellione dell'individuo alla legge.

Ma oltre alla tesi su esaminata, ne esiste anche una minoritaria, sostenuta da Giuliani, secondo questo autore il reato in oggetto non è un reato unitario, ma è composto da una serie di illeciti che si susseguono nel tempo, ma visto che nel nostro ordinamento è vietato il ne bis in idem, cioè un reo non può essere punito 2 volte per lo stesso reato, anche Giuliani sostiene che la pena è sempre una.

La condotta, posta in essere dal soggetto agente, è persistente e volontaria, ma questo significa che il sequestratore se vuole può modificare la sua condotta, liberando l'ostaggio, sempre che non intervengano fattori esterni che rendono impossibile tale decisione.



Infatti se l'agente viene a sua volta sequestrato, da questo momento anche se l'evento continua nei confronti dell'ostaggio, non è più penalmente rilevante per l'agente, perché non è più nella sua possibilità farlo cessare.

L'evento

Una volta che si è privato il soggetto passivo della libertà si è verificato l'evento. Ma la privazione del bene lesa non necessariamente deve essere totale, ma è sufficiente che per riacquistare la sua libertà il soggetto passivo debba porre in essere mezzi straordinari e non prontamente attuabili.

L'evento si protrae nel tempo, visto che il reato preso in considerazione è un reato di durata, ma senza soluzione di continuità, infatti se l'ostaggio riesce a sfuggire alla prigionia dei suoi carcerieri e poi viene ripreso, ci troveremo davanti a 2 reati permanenti, il secondo inizierà da quando l'ostaggio è stato ripreso.

L'evento viene a esistenza nella seconda fase della condotta, e oltre a questo si verifica la permanenza, visto che il reato si protrae nel tempo.

Per far verificare questo evento ci vuole una certa preparazione logistica da parte dei reati.

Inoltre l'evento si protrae, quindi possono intervenire nel disegno criminoso soggetti che inizialmente non ne facevano parte, ma la loro condotta sarà penalmente rilevante solo dal momento del loro intervento, ma se durante il reato l'ostaggio muore, l'evento morte sarà a carico dei correati anche se non è da loro voluto.

La permanenza

La permanenza non è un elemento caratteristico di questo reato, visto che con il verificarsi dell'evento questo è già perfetto.

Ma questo carattere verrà valutato dal giudice ai fini della pena da infliggere al reo, infatti una permanenza protrattasi pochi giorni, non ha lo stesso disvalore di quella protrattasi diversi anni.

Durante la permanenza il soggetto passivo può anche ferire i suoi carcerieri per riacquistare la libertà, sempre che la lesione provocata sia proporzionata all'offesa subita, solo così potrà usufruire della scriminante prevista dall'articolo 52 del c.p. ossia la legittima difesa.

Perché la permanenza sia rilevante deve protrarsi per un certo tempo.

Tale elemento non è perseguibile autonomamente, ma questo non significa che non sia giuridicamente rilevante

Se durante il reato il reo viene arrestato e sottoposto a processo, nonostante la permanenza continui, la sentenza di primo grado provoca la cessazione giudiziale della permanenza.



Cause di giustificazione

Il reato permanente non sempre può essere punito, nel nostro ordinamento sono presenti cause di giustificazione.

Una di queste si ha quando il reato è commesso da un individuo di età compresa tra i 14 anni e i 18 non ancora compiuti, la sua condotta non sarà penalmente rilevante, ma se il reato si protrae oltre il compimento del diciottesimo anno di età, da questo momento sarà penalmente rilevante.

Un'altra ipotesi è quella che si verifica quando il soggetto passivo del reato presta il consenso dall'inizio e per tutto il protrarsi del disegno criminoso, la condotta dell'agente non è rilevante dal punto di vista penale, ci troviamo davanti a un pseudo sequestro.

Ma se durante il protrarsi del fatto, il soggetto passivo revoca il consenso, ma non viene liberato, da questo momento si ha un vero e proprio reato permanente.

Ma il legislatore ha previsto anche degli incentivi premiali, infatti se un soggetto che fa parte della banda si dissocia, e pone in essere delle azioni per far liberare l'ostaggio, dando delle indicazioni precise e certe alle forze dell'ordine, usufruirà della diminuzione di 1/3 della pena.

Ma ne usufruirà solo se la sua collaborazione è piena e completa, e sempre che non abbia ricevuto parte del riscatto.

Le più importanti figure di reato permanente

Nel nostro ordinamento sono presenti diverse figure di reato permanente, le più importanti sono:

il sequestro di persona art. 605 c.p., la riduzione in schiavitù art.600 c.p. , il plagio art. 603 c.p., l'indebita limitazione della libertà personale art.607 c.p.

la querela

La querela viene proposta dal soggetto passivo del reato, una volta che è cessata la permanenza, l'oggetto di querela è un fatto certo e già avvenuto, non può mai agire per un fatto futuro.

Il legislatore ha previsto un termine di decadenza per proporre la querela, è di 3 mesi, questo per garantire sia il soggetto leso dal reato che ha tempo per decidere se agire o meno, e anche per garantire il reo, che dopo questi 3 mesi non può più essere querelato.

Chi propone querela, può anche decidere successivamente di rimetterla, perché non intende far punire il reo.



La giurisprudenza

La giurisprudenza pone al centro il bene libertà che viene lesa da questo fatto anti-giuridico.

Il reato in oggetto viene a esistere anche se la compressione del bene non è totale, ma per essere rilevante si deve protrarre per un termine apprezzabile.

La libertà non è solo quella di movimento propria dell'individuo, ma l'assenza di qualsiasi coercizione nei confronti di qualsiasi soggetto, anche se infermo.

Perché si sia verificato l'evento non è necessario che l'ostaggio non ponga in essere nessuna azione per liberarsi.

Mentre i correi hanno diritto alla diminuzione di 1/3 della pena se si adoperano per aiutare fattivamente le forze dell'ordine a perseguire la libertà dell'ostaggio e la cattura dei complici, ma se si verifica la morte del soggetto passivo non avranno diritto alla diminuzione di 1/3.

L'attenuante prevista dal legislatore, è stata pensata per cercare di scardinare il disegno criminoso.

Ma l'attenuante non verrà concessa se le forze dell'ordine liberano autonomamente l'ostaggio, e se un correo confessa di aver partecipato al reato, ma dopo che l'ostaggio è stato liberato e dopo che tutti i complici sono stati arrestati.